

Repubblica e Cantone
Ticino

Rendiconto del Consiglio della magistratura e del settore giudiziario

2014

1. MAGISTRATURA	2
1.1 Rapporto annuale del Consiglio della magistratura	2
1.1.1 Attività del Consiglio della magistratura	2
1.1.2 Esame del funzionamento della giustizia	5
1.1.2.1 <i>Preture (1.T37-1.T38) e Giudicature di pace (1.T42)</i>	6
1.1.2.1.1 Pretura di Vallemaggia	7
1.1.2.1.2 Pretura di Blenio	7
1.1.2.1.3 Pretura di Leventina	7
1.1.2.1.4 Pretura di Locarno-Campagna	8
1.1.2.1.5 Pretura di Locarno-Città	8
1.1.2.1.6 Pretura di Lugano	9
1.1.2.1.7 Pretura di Bellinzona	11
1.1.2.1.8 Pretura di Riviera	11
1.1.2.1.9 Pretura di Mendrisio-Sud	11
1.1.2.1.10 Pretura di Mendrisio-Nord	12
1.1.2.1.11 Giudicature di pace	12
1.1.2.2 <i>Tribunale delle espropriazioni (1.T39-1.T41)</i>	13
1.1.2.3 <i>Ministero Pubblico (1T23-1T.27)</i>	13
1.1.2.4 <i>Magistratura dei Minorenni (1.T31-1.T33)</i>	14
1.1.2.5 <i>Ufficio dei Giudici dei provvedimenti coercitivi (1.T28-1.T30)</i>	14
1.1.2.6 <i>Pretura penale (1.T35-1.T36)</i>	14
1.1.2.7 <i>Tribunale di appello (1.T1-1.T22)</i>	15
1.1.2.7.1 Sezione civile	16
1.1.2.7.2 Sezione di diritto pubblico	17
1.1.2.7.3 Tribunale penale cantonale	18
1.2 Relazione del Presidente del Tribunale di appello (1.T1-1.T22)	19
1.2.1 Considerazioni generali	19
1.2.2 Rogatorie	20
1.2.3 Camera per l'avvocatura e il notariato–Commissione per l'avvocatura–Commissione di disciplina degli avvocati	20
1.2.4 Consiglio di disciplina notarile	20
1.2.5 Consiglio di moderazione	20
1.3 Ministero pubblico (1.T23-27)	20
1.4 Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi (1.T28-1.T30)	21
1.5 Magistratura dei minorenni (1.T31-1.T33)	21
1.5.1 Attività della Magistratura dei minorenni	21
1.5.2 Evoluzione della delinquenza minorile	22

1. Magistratura

1.1 Rapporto annuale del Consiglio della magistratura

1.1.1 Attività del Consiglio della magistratura

a. La movimentazione degli incarti nell'anno passato si presenta come segue:

Incarti riportati al 2014	18
Incarti aperti nel 2014	52
Incarti evasi nel 2014	59
Incarti riportati al 2015	11

Il Consiglio ha aperto, nello scorso anno, 52 incarti e ne ha evasi 59. Di questi ultimi, 34 erano di natura disciplinare: 10 casi sono stati evasi con decisioni del *plenum* del Consiglio (5 di questi con sentenza motivata), 20 con sentenze presidenziali e i rimanenti 4 con uno o più interventi della presidente.

Ricordato che con le sentenze presidenziali possono essere evase le segnalazioni manifestamente infondate (art. 83 cpv. 1 LOG), nessuno dei casi chiusi con sentenze del *plenum* del Consiglio della magistratura è sfociato in sanzioni disciplinari.

Gli altri incarti evasi riguardavano istanze di svincolo dal segreto d'ufficio (1), autorizzazioni ex art. 19 LOG (4) e questioni di natura organizzativa in senso lato (20).

Il *plenum* del Consiglio si è riunito 8 volte.

b. Un incarto che ha particolarmente impegnato il Consiglio per l'ampiezza, la complessità e la delicatezza degli accertamenti svolti – oltre che per la valutazione delle conseguenze operative – è stato quello inerente alla conduzione delle procedure penali sul dissesto finanziario della Sogevalor SA. Pur se (per motivi diversi) privi di conseguenze di natura disciplinare a carico dei titolari dell'inchiesta che si sono succeduti dal 1999 al 2012, gli accertamenti svolti dal Consiglio hanno permesso di rilevare che il Ministero pubblico nel suo complesso non è riuscito a concludere l'inchiesta in tempi ragionevoli. Per questo, il Consiglio, ricordate le misure organizzative già indicate come necessarie nel rapporto sul Ministero pubblico del 30 giugno 2009, ha chiesto al procuratore generale di:

- adottare un sistema di controlling operativo nella gestione degli incarti;
- migliorare in modo puntuale ed effettivo la procedura di cambiamento del titolare di un incarto, in particolare indicando le informazioni minime da fornire in caso di trapasso o rotazione di incarti, e/o di partenza di un magistrato dal Ministero pubblico;
- organizzare meglio l'ambito degli incarichi conferiti agli esperti dell'EFIN, in modo tale che i procuratori pubblici tengano una distinta precisa dei termini e del loro contenuto, che gli esperti dell'EFIN tengano nota dei tempi di lavorazione e delle attività svolte per ogni inchiesta e che il Ministero pubblico, in particolare il procuratore pubblico responsabile del settore finanziario controlli l'attribuzione dei carichi di lavoro all'EFIN nel suo complesso, comprese le priorità di lavorazione. Il Consiglio ha anche proposto di spostare la sede dell'Équipe finanziaria presso il Ministero pubblico, in modo da semplificare e migliorare la gestione e il controllo dei mandati affidati a questi specialisti e del loro carico di lavoro.

Le altre segnalazioni, evase nell'anno appena concluso, riguardano casi senza particolare interesse generale.

c. Nell'ambito dell'organizzazione generale della giustizia, si segnala la richiesta al Consiglio di Stato intesa a dotare la magistratura ticinese di un concetto di sicurezza, a tutela dell'integrità fisica e della vita di magistrati e funzionari, oltre che dei beni e delle installazioni (uffici

giudiziari). A seguito di questa richiesta, alcune aule penali sono state dotate di campanelli d'allarme che consentono di chiedere l'intervento delle forze dell'ordine in caso di necessità. Si tratta di un primo passo – certamente benvenuto – che non esaurisce, però, la questione. Si attende, quindi, che essa venga affrontata in modo complessivo e sistemico per tutto l'apparato giudiziario.

In relazione a un caso che ha avuto particolare clamore mediatico, il Consiglio si è occupato e si sta ancora occupando del tema della tutela del segreto istruttorio presso il Ministero pubblico. A seguito della vicenda, il Consiglio della magistratura ha anche proposto al Gran Consiglio di meglio regolare la procedura di concorso, in particolare chiedendo al candidato di fornire, oltre ai documenti usuali:

- un'autocertificazione secondo cui non sono in corso accertamenti di polizia o della magistratura inquirente;
- un certificato di solvibilità (estratto esecuzioni e fallimenti);
- un'autocertificazione sullo stato generale di salute;
- una dichiarazione di impegno a comunicare indilatamente alla segreteria del Gran Consiglio ogni modifica delle circostanze riguardanti quanto attestato nei documenti presentati in punto ai carichi, alla solvibilità e allo stato di salute, di cui il candidato dovesse venire a conoscenza dopo il deposito della candidatura.

Inoltre, il Consiglio ha auspicato l'adozione di norme specifiche che regolino, dal momento dell'elezione in Gran Consiglio all'effettiva entrata in carica, la competenza di intervento e definiscano le misure che possono essere adottate nei confronti del magistrato eletto, ma che non ha ancora dichiarato fedeltà alla Costituzione e alle leggi.

Con riguardo a un caso di un magistrato che si è candidato per una carica politica, il Consiglio ha stabilito che, sino all'abbandono della funzione, deve essere evitato qualsiasi atto volto alla promozione della candidatura, poiché un tale comportamento contrasterebbe con i doveri di indipendenza, riservatezza e sobrietà che si impongono a ogni magistrato.

Preso atto della lacuna legislativa, il Consiglio della magistratura ha segnalato al Gran Consiglio che la questione andrebbe regolamentata nel senso di stabilire che un magistrato in carica non può essere candidato all'esecutivo cantonale o ad altre cariche che, in caso di elezione, darebbero luogo a incompatibilità. Questo a tutela del buon funzionamento e dell'immagine della magistratura, che va posta al riparo da ogni strumentalizzazione politica o mediatica.

Inoltre, il Consiglio è stato chiamato a esprimersi sulla conservazione degli atti delle autorità giudiziarie, sull'autonomia gestionale degli uffici giudiziari in materia di personale, sulla remunerazione dei pretori aggiunti, sulla comunicazione al Dipartimento delle istituzioni di dati giudiziari, sull'allocazione di risorse di personale in magistratura, sui limiti delle competenze di vigilanza sul Ministero pubblico da parte del procuratore generale. Infine, a seguito di una richiesta pervenuta da un parlamentare che poneva la questione dell'adeguatezza della segnaletica degli uffici giudiziari in relazione al principio dell'indipendenza della magistratura dagli altri poteri dello Stato, il Consiglio ha confermato che l'impianto grafico dei cartelli indicatori sembrava indicare una subordinazione gerarchica degli uffici giudiziari al Consiglio di Stato e all'amministrazione cantonale. Ritenuto che ciò non è manifestamente il caso, se ne è proposta la modifica, attualmente in corso.

Nell'anno passato, il Consiglio ha nuovamente partecipato all'elaborazione delle statistiche giudiziarie destinate al rapporto comparato sugli apparati giudiziari europei che la Commissione per l'efficienza della giustizia del Consiglio d'Europa (CEPEJ) – in cui dal 2006 il Tribunale federale rappresenta la Svizzera – allestisce all'attenzione del Consiglio d'Europa.

e. Lo scorso anno, alcuni membri del Consiglio della magistratura hanno continuato a prestare la loro opera nei vari gruppi di lavoro istituiti nell'ambito del progetto "Giustizia 2018". Per quanto riguarda le preture, il relativo gruppo di lavoro ha reso, a fine febbraio 2014, il proprio rapporto all'attenzione del Dipartimento delle istituzioni. Preso atto anche delle spiegazioni fornite dal presidente della Camera di protezione, il Consiglio della magistratura ritiene di dover rendere attente le autorità politiche sulla necessità di dotare di risorse adeguate al carico di lavoro supplementare le preture cui, nello spirito del progetto, dovrebbero venire attribuite le competenze in materia di diritto della protezione che ora sono delle Autorità regionali di protezione.

Il Consiglio della magistratura condivide le proposte del gruppo di lavoro sulle giudicature di pace, in particolare quelle sulla loro riorganizzazione territoriale e sul cambiamento del sistema remunerativo dei giudici di pace. Dispiace, tuttavia, che il gruppo di lavoro non abbia recepito l'opinione che questo Consiglio ha espresso nelle sue osservazioni al 1° rapporto intermedio del gruppo di studio "Giustizia 2018" (pag. 3) [inc. 49.2013.6], riguardo alla necessità di professionalizzare la figura del giudice di pace. Particolare attenzione andrà data, pertanto, alla formazione continua di tali magistrati.

f. Il 16 aprile 2014 una delegazione del Consiglio della magistratura ha incontrato il Consiglio di Stato che ha voluto essere aggiornato sulla situazione generale della magistratura e, l'11 giugno 2014, la sottocommissione giustizia del parlamento che ha voluto discutere sul tema delle diverse modalità d'elezione dei magistrati.

g. Il Consiglio della magistratura ritiene necessario segnalare la sentenza emessa il 26 novembre 2014 dalla Commissione di ricorso sulla magistratura (CRM) con la quale è stata annullata una sua decisione di ammonimento del 4 ottobre 2013 nei confronti di un magistrato per, tra l'altro, una presunta sua violazione dell'art. 19 LOG. In specie la CRM non ha condiviso l'assunto di questo Consiglio secondo cui è responsabilità primaria del magistrato di valutare se l'assunzione o il mantenimento di una carica accessoria è compatibile con quella principale e quindi, se non vi rinuncia quando è evidente che ciò non è il caso, possa incorrere in una sua responsabilità e quindi in una possibile sua sanzione disciplinare. La CRM ha inversamente ritenuto, contrariamente all'opinione di questo Consiglio, che l'art. 19 LOG non "imponga al magistrato a tempo pieno un divieto personale di svolgere, a tempo pieno, più funzioni giudiziarie che risultassero eccessive per essere cumulate in una sola persona" (sentenza CRM citata, consid. 2, pag. 9).

Lo scrivente Consiglio è, ora, posto nella necessità di procedere a serie riflessioni per valutare se l'opinione della CRM debba in ogni caso prevalere e, perciò, comportare la modifica della prassi di questo Consiglio ritenendo lecita per i magistrati l'assunzione di cariche accessorie quand'anche ciò avesse conseguenze negative per il funzionamento del Tribunale nel cui ambito solo stati eletti.

Va precisato all'attenzione dell'autorità politica che ciò comporterebbe che la dotazione dei Tribunali in cui operano i magistrati che accettano cariche accessorie dovrà essere definita anche in funzione delle esigenze supplementari dovute a tali scelte che, secondo l'autorità di ricorso, non possono essere sindacate da questa autorità di vigilanza se non, forse, quando un suo parere è richiesto preventivamente dal Consiglio di Stato, ciò che nel caso qui ricordato, non è peraltro avvenuto.

Questo Consiglio auspica che il legislatore esamini la questione e chiarisca, in via legislativa, in particolare modificando opportunamente l'art. 19 LOG, il tema del sovraccarico di lavoro riconducibile all'assunzione di attività accessorie e dei doveri che derivano a un magistrato, non esclusa anche la possibilità di rendere vincolante il preavviso del Consiglio della magistratura di cui al cpv. 4, rispettivamente di precisare che l'incompatibilità di cui al cpv. 2 lett. b) vale indipendentemente dalla corresponsione di un onorario annuo fisso.

1.1.2 Esame del funzionamento della giustizia

a. La valutazione del funzionamento della giustizia è stata, ancora una volta, effettuata sulla base dei rendiconti annuali dei diversi uffici giudiziari, di cui il Consiglio ha potuto disporre integralmente soltanto a partire dal 20 febbraio 2015. Va, tuttavia, ancora una volta sottolineato che i numeri – perché di ciò sono formati i rendiconti – misurano soltanto l'aspetto quantitativo dell'attività dei tribunali. Se è vero che ai numeri si può attribuire la funzione di indicatore dello stato di salute di un ufficio giudiziario, è anche e soprattutto vero che essi non possono misurare e rendere con fedeltà la complessità dell'attività del magistrato, che ha un valore e una portata che va oltre il mero indicatore di quantità (Jörg Paul MÜLLER, *Richterliche Unabhängigkeit steht zur Debatte, Vor der Beratung im Nationalrat über Richterzahl und Controlling*, in: Justice – Justiz – Giustizia 2006/2; Rainer KLOPFER, *Management in der Justiz – Richterbild im Wandel*, in: Justice – Justiz – Giustizia 2007/2; Hans-Jakob MOSIMANN, *Leistungsbeurteilung von Richterinnen und Richtern – Qualitätsmerkmal oder Angriff auf die richterliche Unabhängigkeit?*, in: Justice – Justiz – Giustizia 2011/1, pag. 5 e 6; Niccolò RASELLI, *Richterliche Unabhängigkeit*, in: Justice – Justiz – Giustizia 2011/3).

Come già sottolineato in passato, il lavoro del magistrato non può venire concepito – né, quindi, valutato correttamente – in un'ottica meramente produttiva: il magistrato deve, infatti, essere guidato nella sua attività dalla prioritaria preoccupazione di dare a ciascuno il suo: *constans ac perpetua voluntas ius suum cuique tribuendi* (Ulpiano, in: Pasquale GIANNITI, *Principi di deontologia giudiziaria*, CEDAM 2002, pag. 33 seg.).

Sbaglia, perciò, chi cade nella tentazione di valutare l'operato dei magistrati unicamente in funzione del numero di incarti chiusi. Sbaglia non solo perché, così facendo, non rende giustizia ai magistrati. Soprattutto, sbaglia perché, così facendo, rischia di privare i cittadini del loro diritto di rivolgersi a tribunali che abbiano come prima preoccupazione quella di rendere una giustizia “giusta” e non quella di concludere l'anno con un risultato d'esercizio quantitativamente positivo.

b. Ciò detto, va sottolineato che, anche dal profilo dei numeri, la magistratura ticinese nel suo insieme presenta, ancora una volta, un risultato lusinghiero. Dai rendiconti emerge, infatti, che giudici di pace, pretori aggiunti, pretori, giudici della Pretura penale, giudice dell'espropriazione, giudici d'appello, procuratori pubblici, magistrati dei minorenni e giudici dei provvedimenti coercitivi (per un totale di 118 magistrati, senza i supplenti) – hanno evaso, nel corso del 2014, ben 45 360 incarti.

Si tratta di un numero considerevole e – pur se preso con le dovute cautele – certamente indicativo di una generale operosità.

I dati riportati di seguito indicano, poi, come, in linea generale, questa operosità permetta ai magistrati di fare fronte con successo al carico di lavoro – a volte estremamente oneroso – che loro incombe.

In questo senso, i dati raccolti indicano, ancora una volta, che l'amministrazione della giustizia nel nostro Cantone non presenta particolari problemi.

Come l'anno passato, colpisce e deve far riflettere nell'ambito del lavoro di riorganizzazione giudiziaria il carico di lavoro che incombe alla Sezione 1 della Pretura di Lugano.

Al di là dei numeri (comunque molto alti), indicativa è la constatazione secondo cui questa Sezione, nel 2014, ha aperto 134 incarti relativi a procedure ex art. 219 CPC (+27 casi rispetto ai 107 del 2013): ciò significa, concretamente, che, da sola, essa deve far fronte al 31% delle procedure di questa natura introdotte nel Cantone (era il 25% nel 2013).

Infine, va, per l'ennesima volta, segnalata la situazione logistica generale della giustizia ticinese che continua a essere difficile, perché inadatta alle necessità di spazio, di sicurezza e di immagine. In questo ambito si impongono interventi urgenti, in particolare a Bellinzona e a Locarno.

1.1.2.1 Preture (1.T37-1.T38) e Giudicature di pace (1.T42)

A seguito dell'entrata in vigore, al 1° gennaio 2011, dell'art. 31 lett. c LOG (che, con riferimento al Codice di diritto processuale civile svizzero, ha fissato la nuova competenza per valore dei pretori a partire da cause di fr. 5000.– e non più di fr. 2000.– come in precedenza), vi era stata un'importante diminuzione delle entrate in praticamente tutte le Preture. Dalle 20 815 nuove entrate del 2010, infatti, si era passati alle 17 265 del 2011, alle 17 729 del 2012 e alle 17 751 del 2013. Nello scorso anno, le entrate delle Preture sono rimaste sostanzialmente ai livelli degli anni immediatamente precedenti: sono aumentate, infatti, di sole 102 unità raggiungendo quota 17 853.

Sembra, dunque, continuare l'effetto calmiera del nuovo ordinamento (i livelli degli anni precedenti il 2011 sono ancora lontani).

Dal canto loro, le Giudicature di pace, dopo il moderato aumento del 2011 (+389 rispetto al 2010) e quello un po' più consistente del 2012 (+569 rispetto al 2011), nel 2013 avevano registrato una lieve diminuzione delle entrate (-200). Nel 2014 i nuovi incarti, hanno segnato un'ulteriore e importante diminuzione (-809) fermandosi a quota 9165 (erano 9974 nel 2013, 10 174 nel 2012 e 9605 nel 2011).

Confrontato con il dato del 2010 (cioè, con quello dell'anno precedente all'aumento della competenza per valore, quando il numero complessivo di entrate era di 9216), il carico di lavoro complessivo delle Giudicature di pace, sorprendentemente, risulta ora leggermente inferiore (-51 incarti).

Ciò detto, si rileva che, complessivamente, la magistratura che si occupa, in prima istanza, di vertenze di natura civile ha aperto 27 018 nuovi incarti (-707 rispetto al 2013, -885 rispetto al 2012, -148 rispetto al 2011, -3013 rispetto al 2010).

Il numero degli incarti evasi dalle Preture (17 759) registra, rispetto all'anno precedente, un'ulteriore diminuzione di 419 unità (-144 nel 2013 rispetto al 2012, -547 nel 2012 rispetto al 2011 e -599 nel 2011 rispetto al 2010).

Se si considerano i dati relativi alle pubblicazioni di testamenti, ai certificati ereditari e alle procedure sommarie LEF trattate dalle Preture del Cantone, risulta che nell'anno passato le procedure evase in questi settori sono diminuite di 659 unità, passando dalle 8389 del 2013 alle 7730 del 2014. Queste cifre corrispondono, sostanzialmente, a quelle delle entrate registrate nel 2013 (8223) e nel 2014 (7823) in questi settori.

Ritenuto che per loro natura queste procedure vengono evase rapidamente, si può considerare, sulla scorta dei dati qui evidenziati, che la diminuzione degli incarti complessivamente evasi dalle Preture possa essere ricondotta alla corrispondente diminuzione del numero di nuove procedure registrate nei settori indicati.

Anche le Giudicature di pace, prese nel loro complesso, hanno fatto registrare una diminuzione (-945) di incarti evasi (9019).

Nel 2014 sono state impugnate, davanti alla Corte civile dei reclami del Tribunale d'appello, 35 decisioni emesse dai giudici di pace (ne erano state impugnate 26 nel 2013, 37 nel 2012 e 33 nel 2011). La Corte civile dei reclami ha evaso 32 ricorsi (erano 20 nel 2013, 29 nel 2012 e 23 nel 2011). Degli evasi, il 25% è stato parzialmente o totalmente accolto (era il 40% nel 2013, il 39% nel 2012 e il 31% nel 2011), mentre il 75% è stato respinto o dichiarato irricevibile (era il 60% nel 2013, il 59% nel 2012 e il 70% nel 2011).

Davanti alla Camera di esecuzione e fallimento sono state impugnate 91 decisioni emesse dai giudici di pace (erano 60 nel 2013, 70 nel 2012). La Camera, nel 2014, ha accolto 21 ricorsi su 83 evasi, pari al 25% (nel 2013 erano 13 ricorsi su 61 evasi, pari al 21%).

Nel complesso (cioè, considerando le due Camere), la percentuale dei ricorsi accolti (integralmente o parzialmente) è del 25% (era il 26% nel 2013 e nel 2012).

Si può, dunque, affermare che, anche dal profilo della qualità, l'attività svolta dalle giudicature di pace continua a essere positiva.

Altrettanto positivo è il giudizio per le Preture. Complessivamente, la prima, la seconda e la terza Camera civile del Tribunale d'appello hanno evaso, nello scorso anno, 465 ricorsi contro le sentenze pretorili (erano 483 nel 2013, 564 nel 2012 e 491 nel 2011). Di questi solo 128 sono stati accolti (integralmente o parzialmente). Ciò corrisponde al 27.5% (era il 28% nel 2013, il 27% nel 2012 e il 23% nel 2011).

In conclusione, avuto riguardo sia al numero di incarti trattati, sia ai dati relativi al numero e all'esito dei ricorsi contro le sentenze emanate dai giudici di pace e dai pretori, si conferma che questo settore della giustizia ticinese continua a godere di buona salute.

1.1.2.1.1 Pretura di Vallemaggia

Nel 2014, la Pretura di Vallemaggia ha aperto 366 incarti (erano 307 nel 2013, 297 nel 2012, 306 nel 2011, 272 nel 2010), fra cui 26 per procedure di conciliazione (34 nel 2013, 21 nel 2012).

L'aumento si situa nelle istanze di gratuito patrocinio (+22) e nelle procedure sommarie contenziose (+13) e sommarie non contenziose (+15). Pertanto, si può ben dire che, al di là dei numeri, il quadro è di sostanziale stabilità.

Sono stati chiusi 360 incarti (341 nel 2013, 332 nel 2012, 299 nel 2011, 256 nel 2010). Di questi, 24 erano riferiti a procedure di conciliazione (33 nel 2013, 23 nel 2012 e 25 nel 2011).

Gli incarti riportati al 2015 sono 87 (erano 81 nel 2013, 115 nel 2012, 148 nel 2011, 134 a fine 2010).

La situazione di questa Pretura continua a essere molto buona, ritenuto che il numero delle pendenze corrisponde al 24% delle entrate annue (era il 26% nel 2013, il 39% nel 2012, il 48% nel 2011, il 49% nel 2010) e al 24% degli incarti chiusi nell'anno (era il 24% nel 2013, il 34% nel 2012, il 49% nel 2011, il 52% nel 2010) e ritenuto che gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono il 2% del totale.

1.1.2.1.2 Pretura di Blenio

Nel 2014 la Pretura ha visto diminuire leggermente i nuovi incarti (-10) che hanno raggiunto le 323 unità (erano 333 nel 2013, 275 nel 2012, 270 nel 2011, 271 nel 2010). Dei nuovi incarti aperti, 17 riguardavano procedure di conciliazione (19 nel 2013, 11 nel 2012 e 24 nel 2011).

Anche gli incarti evasi sono diminuiti (-39), assestandosi a 322 unità (erano 361 nel 2013, 349 nel 2012, 225 nel 2011, 252 nel 2010). Degli incarti evasi, 20 riguardavano procedure di conciliazione (18 nel 2013, 15 nel 2012 e 12 nel 2011).

Le giacenze restano sostanzialmente stabili (-1) e si attestano a 102 unità (erano 103 a fine 2013, 131 a fine 2012, 206 a fine 2011, 160 a fine 2010). Degli incarti giacenti, 6 sono procedure di conciliazione (9 nel 2013, 8 nel 2012, 12 nel 2011).

Le giacenze corrispondono, ora, al 32% delle entrate annue (erano il 31% nel 2013, il 47% nel 2012, il 76% nel 2011 e il 59% nel 2010) e al 32% degli incarti evasi nell'anno (erano il 28% nel 2013, il 37% nel 2012, il 91% nel 2011 e il 63% nel 2010).

Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono il 21% (erano il 30% a fine 2013, il 39% a fine 2012) del totale delle giacenze.

La situazione, di sostanziale stabilità, non desta preoccupazioni. Deve continuare lo sforzo di evasione dei vecchi procedimenti.

1.1.2.1.3 Pretura di Leventina

Nel 2014 la Pretura ha registrato, rispetto all'anno precedente, un importante calo (-100) delle entrate che si sono attestate a quota 395 ritornando, in sostanza, alla situazione precedente al

2013 che è stato, da questo profilo, un anno eccezionale (gli incarti aperti nel 2013 erano 495, 402 nel 2012, 360 nel 2011, 451 nel 2010, 398 nel 2009).

Degli incarti aperti lo scorso anno, 29 erano procedure di conciliazione (erano 28 nel 2013, 40 nel 2012 e 24 nel 2011).

Sono stati evasi 376 incarti (erano 460 nel 2013, 442 nel 2012, 325 nel 2011, 512 nel 2010). Degli incarti chiusi, 21 si riferivano a procedure di conciliazione (erano 26 nel 2013, 34 nel 2012, 10 nel 2011).

Le giacenze registrano un leggero aumento (+19) e si assestano a 187 unità (erano 168 nel 2013, 133 a fine 2012, 173 a fine 2011, 165 a fine 2010).

Si osserva che se, da un lato, la situazione della Pretura appare meno buona rispetto a fine 2013 – le pendenze raggiungono il 47% delle entrate annue (erano il 34% nel 2013, 33% nel 2012, il 48% nel 2011, il 36% nel 2010) e il 50% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 36% nel 2013, 30% nel 2012, 49% nel 2011 e il 32% nel 2010) – d'altro canto, essa è migliorata per quanto concerne l'anzianità delle pendenze visto che gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura si sono ridotti al 9% del totale delle giacenze (erano il 15% nel 2013, 27% nel 2012).

La situazione rimane, dunque, nel suo complesso, buona.

1.1.2.1.4 Pretura di Locarno-Campagna

Nel 2014 questa Pretura ha aperto 1872 nuovi incarti registrando, così, un aumento di 73 unità (erano 1799 nel 2013, 1802 nel 2012, 1666 nel 2011, 1855 nel 2010). Gli aumenti si situano nelle procedure di conciliazione (+64). Per il resto gli aumenti risultano distribuiti su tutti gli incarti.

Delle nuove entrate, 241 erano procedure di conciliazione (177 nel 2013, 162 nel 2012 e 163 nel 2011).

Gli incarti evasi sono diminuiti in modo relativamente impercettibile (-22), assestandosi a 1774 (erano 1796 nel 2013, 1859 nel 2012, 1798 nel 2011, 1825 nel 2010). Degli incarti chiusi, 219 riguardavano procedure di conciliazione (168 nel 2013, 150 nel 2012, 125 nel 2011).

Gli incarti riportati al nuovo anno sono, quindi, aumentati (+98) e hanno raggiunto le 469 unità (erano 371 a fine 2013, 392 a fine 2012, 446 a fine 2011, 579 a fine 2010).

Il dato – che corrisponde al 25% delle entrate annue (era il 21% nel 2013, il 22% nel 2012, il 26% nel 2011, il 31% nel 2010) e al 26% degli incarti evasi nell'anno (era il 21% nel 2013 e nel 2012, 24% nel 2011, 32% nel 2010) – continua a essere molto positivo. Che la situazione della Pretura sia molto buona è, poi, confermato dalla diminuzione al 5% degli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura (erano il 10% nel 2013, il 22% nel 2012) del totale delle giacenze.

1.1.2.1.5 Pretura di Locarno-Città

In un regime di sostanziale stabilità nel tempo, gli incarti aperti sono leggermente diminuiti rispetto al 2013 (-49), passando da 1367 a 1318 (erano 1250 nel 2012, 1234 nel 2011, 1477 nel 2010). Degli incarti aperti, 120 si riferivano a procedure di conciliazione (95 nel 2013, 108 nel 2012, 109 nel 2011).

Anche gli incarti evasi sono lievemente diminuiti (-56), raggiungendo le 1301 unità (erano 1357 nel 2013, 1320 nel 2012, 1356 nel 2011, 1399 nel 2010). Di questi, 104 riguardavano procedure di conciliazione (103 nel 2013, 117 nel 2012, 72 nel 2011).

Gli incarti riportati al nuovo anno si assestano a 366 unità (erano 349 nel 2013, 323 nel 2012, 386 nel 2011, 516 a fine 2010).

Ritenuto come le giacenze corrispondano al 28% delle entrate annue (erano il 25% nel 2013, 26% nel 2012, il 31% nel 2011, il 35% nel 2010) e al 28% degli incarti evasi (il 26% nel 2013, il 24.5% nel 2012, il 28% nel 2011, il 37% nel 2010), ben si può dire che la situazione di questa Pretura è ancora molto buona, considerato anche come gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura siano solo il 7% del totale delle giacenze (era il 9% nel 2013, 21% nel 2012).

1.1.2.1.6 Pretura di Lugano

Sezione 1

Rispetto allo scorso anno, le entrate della Sezione 1 hanno registrato un importante aumento (+336). La rilevanza di questo dato appare, però, relativizzata dal fatto che, nel 2013, le entrate avevano subito, rispetto all'anno precedente, una diminuzione di 207 unità. Sta di fatto che le entrate hanno raggiunto le 1109 unità (773 nel 2013, 980 nel 2012, 873 nel 2010, 779 nel 2009). Degli incarti aperti, ben 388 (pari a un aumento del 28% rispetto all'anno passato) erano relativi a procedure di conciliazione (erano 302 nel 2013, 290 nel 2012, 329 nel 2011). Per il resto, gli aumenti si situano nelle procedure ordinarie (+27) e nei provvedimenti cautelari (+88). Gli incarti evasi sono aumentati (+76), raggiungendo le 937 unità (erano 861 nel 2013, 1055 nel 2012, 1038 nel 2011, 749 nel 2010). Degli incarti evasi, 335 (ovvero +53 incarti rispetto al 2013) si riferiscono a procedure di conciliazione (erano 282 nel 2013, 286 nel 2012 e 263 a fine 2011).

Gli incarti riportati al nuovo anno registrano un aumento (+171): sono passati dai 592 di fine 2013 ai 763 di fine 2014 (erano 680 a fine 2012, 755 a fine 2011 e 813 a fine 2010). Degli incarti riportati, 143 si riferiscono a procedure di conciliazione (erano 90 nel 2013, 70 nel 2012, 66 nel 2011).

Il numero delle giacenze rapportato al numero di incarti aperti e al numero di incarti evasi nell'anno corrisponde al 69%, rispettivamente all'81% (erano il 77% e il 69% nel 2013, il 69% e il 64% nel 2012, il 77% e il 72% nel 2011, il 93% e il 108% a fine 2010).

Il miglioramento registrato negli anni scorsi subisce un arresto, ritenuto che l'importante aumento delle entrate è stato compensato solo parzialmente dall'aumento degli incarti evasi. Si rileva, tuttavia, come nota positiva, che gli incarti retti dal vecchio diritto di procedura sono diminuiti al 12% del totale delle giacenze (il 23% nel 2013, il 38% nel 2012).

Ancora una volta va segnalato che questa Sezione continua a far fronte a un carico di lavoro che appare particolarmente pesante e, avuto riguardo anche alla natura delle cause, sproporzionato rispetto a quello di altre Sezioni della Pretura.

Sezione 2

La Sezione 2 ha registrato ancora una lieve diminuzione degli incarti aperti (-13) il cui numero continua a rimanere sostanzialmente stabile negli anni: nel 2014 ne ha, infatti, aperti 528 (erano 541 nel 2013, 548 nel 2012, 470 nel 2011, 498 nel 2010). Dei nuovi incarti, 234 erano relativi a procedure di conciliazione (246 nel 2013, 255 nel 2012 e 229 nel 2011).

Rimane sui livelli dell'anno precedente il numero degli incarti chiusi: esso si è, infatti, assestato a 569 unità (erano 573 nel 2013, 583 nel 2012, 549 nel 2011, 556 nel 2010). Degli evasi, 219 erano incarti relativi a procedure di conciliazione (238 nel 2013, 241 nel 2012, 162 nel 2011).

Le pendenze confermano ancora una volta la tendenza alla diminuzione registrata negli scorsi anni: gli incarti riportati al 2015 sono, infatti, 449 unità (erano 482 nel 2014, 511 a fine 2012, 544 a fine 2011, 615 a fine 2010).

Le pendenze rappresentano ora l'85% delle entrate (erano l'89% a fine 2013, il 93% a fine 2012, il 115% a fine 2011, il 123% a fine 2010), rispettivamente il 79% degli incarti chiusi nell'anno (erano l'84% nel 2013, l'88% nel 2012, il 99% nel 2011, il 110% a fine 2010). Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura si sono ridotti sino al 18% del totale delle giacenze (erano il 33% nel 2013, il 47% nel 2012).

Continua, dunque, il miglioramento rilevato nei cinque anni scorsi. In particolare, è da sottolineare positivamente lo sforzo fatto per l'evasione degli incarti più datati. Tuttavia, lo sforzo va continuato e intensificato per abbattere, in modo importante, il numero delle pendenze.

Sezione 3

In un regime di sostanziale stabilità negli anni, nel 2014 le entrate della Sezione 3 si sono assestate a 554 unità, con un aumento di +53 rispetto all'anno precedente (erano 616 nel 2012, 530 nel 2011 e 566 nel 2010). Dei nuovi incarti entrati, 190 riguardavano procedure di conciliazione (194 nel 2013, 223 nel 2012 e 168 nel 2011).

Gli incarti evasi sono aumentati (+46), fissandosi a 552 (erano 506 nel 2013, 632 nel 2012, 570 nel 2011 e 548 nel 2010). Degli incarti chiusi, 198 riguardavano procedure di conciliazione (189 nel 2013, 222 nel 2012, 122 nel 2011).

Al 2015 questa Sezione ha riportato 303 incarti (erano 301 a fine 2013, 306 a fine 2012, 322 a fine 2011 e 361 a fine 2010).

Le giacenze corrispondono al 55% delle entrate (60% nel 2013, 50% nel 2012, 60% nel 2011 e 63% nel 2010) e al 55% degli incarti chiusi nell'anno (60% nel 2013, 48% nel 2012, 56% nel 2011, 65% nel 2010). Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono ora il 16% (erano il 38.5% nel 2012) del totale delle giacenze.

Non si ravvisano, dunque, elementi di preoccupazione.

Sezione 4

Le entrate della Sezione 4 continuano a presentare una sostanziale stabilità: nel 2014 ha, infatti, aperto 2588 nuovi incarti (erano 2585 quelli entrati nel 2013, erano 2566 quelli entrati nel 2012, 2437 quelli entrati nel 2011, 2450 quelli entrati nel 2010). Dei nuovi incarti, 29 erano relativi a procedure di conciliazione (erano 37 nel 2013, 35 nel 2012 e 29 nel 2011).

Vi è stato un ulteriore aumento di incarti evasi (+63) che, complessivamente, hanno raggiunto quota 2739 (erano 2676 nel 2013, 2488 nel 2012, 2513 nel 2011, 2551 nel 2010). Dei chiusi, 28 erano relativi a procedure di conciliazione (40 nel 2013, 27 nel 2012, 16 nel 2011).

Le giacenze diminuiscono ancora, raggiungendo le 570 unità (erano 711 nel 2013, 802 nel 2012, 733 a fine 2011, 809 a fine 2010).

Le giacenze (-141 rispetto al 2013) corrispondono al 22% delle entrate (erano il 27% a fine 2013, il 31% a fine 2012, il 30% a fine 2011, il 33% a fine 2010) e al 21% degli incarti evasi nell'anno (erano il 27% a fine 2013, il 32% a fine 2012, il 29% a fine 2011 e il 31% a fine 2010). Questi dati, uniti alla constatazione che gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura rappresentano il 12% del totale delle giacenze (25% nel 2013 e 36% nel 2012), sono indici di una più che buona situazione.

Sezione 5

La Sezione 5 ha conosciuto una non trascurabile diminuzione delle entrate (-272), che si sono attestate a 2674 unità (erano 2946 nel 2013, 2933 nel 2012, 3011 nel 2011, 4017 nel 2010).

Anche gli incarti evasi sono diminuiti (-477), raggiungendo quota 2640 unità (erano 3117 nel 2013, 2896 nel 2012, 3569 nel 2011, 3649 nel 2010).

Le pendenze a fine anno sono, così, leggermente aumentate (+34) arrivando a 550 unità (erano 516 a fine 2013, 687 a fine 2012, 646 a fine 2011, 1215 a fine 2010). Esse corrispondono al 21% sia delle entrate sia degli incarti chiusi nell'anno (erano il 17% nel 2013; il 23%, rispettivamente il 24% nel 2012; il 21%, rispettivamente il 18% nel 2011; il 30%, rispettivamente il 33% nel 2010). Ciò indica come la Sezione sia a giorno.

Sezione 6

Per il secondo anno consecutivo, la Sezione 6 ha visto una leggera diminuzione delle entrate (-41): infatti, nel 2014 ha aperto 925 nuovi incarti a fronte dei 966 aperti nel 2013 e dei 1033 aperti nel 2012 (erano 921 nel 2011 e 967 nel 2010). Dei nuovi incarti, 29 erano procedure di conciliazione (20 nel 2013, 16 nel 2012, 31 nel 2011).

Gli incarti evasi sono diminuiti in modo sensibile (-160), raggiungendo le 886 unità (erano 1046 nel 2013, 1155 nel 2012, 918 nel 2011 e 1015 nel 2010). Degli evasi, 25 erano procedure di conciliazione (22 nel 2013, 20 nel 2012 e 25 nel 2011).

Le giacenze sono così leggermente aumentate (+39), assestandosi a 414 unità (erano 375 nel 2013, 455 a fine 2012, 580 a fine 2011 e 577 a fine 2010).

Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono ora al 45% degli incarti aperti (era il 39% nel 2013, 44% nel 2012, 63% nel 2011, 59% nel 2010) e al 47% degli incarti chiusi nell'anno (era il 36% nel 2013, 39% nel 2012, 63% nel 2011 e 56% nel 2010). Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono l'1% del totale delle giacenze (37% nel 2013, 41% nel 2012). La diminuzione è da ricondurre alla rettifica di un cospicuo numero di istanze di assistenza giudiziaria, ancora presenti nel prospetto statistico del 2013, ma non più in quello del 2014.

Nonostante il lieve aumento delle giacenze, la situazione appare buona.

1.1.2.1.7 Pretura di Bellinzona

Stabile – con un'irrilevante diminuzione (-7) –, la situazione delle entrate della Pretura di Bellinzona che ha registrato 1997 nuovi incarti (erano 2004 nel 2013, 1944 nel 2012, 2101 nel 2011, 3439 nel 2010). Degli incarti aperti, 220 riguardavano procedure di conciliazione (188 nel 2013, 207 nel 2012, 188 nel 2011).

Si registra una diminuzione di incarti evasi (-102) che si assestano a 1943 (erano 2045 nel 2013, 1996 nel 2012, 2228 nel 2011, 2450 nel 2010). Dei chiusi nel 2014, 200 erano procedure di conciliazione (erano 172 nel 2013, 185 nel 2012 e 158 nel 2011).

Gli incarti riportati all'anno nuovo aumentano a 738 unità (erano 684 nel 2013, 727 nel 2012, 779 a fine 2011, 916 a fine 2010) e corrispondono al 37% degli incarti aperti (34% nel 2013, 37% nel 2012, nel 2011 e nel 2010) e al 38% degli incarti chiusi nell'anno (33% nel 2013, 36% nel 2012, 34% nel 2011). Gli incarti retti dal vecchio diritto di procedura sono diminuiti al 25% del totale delle giacenze (31% nel 2013, 47% nel 2012).

La situazione della Pretura rimane buona.

1.1.2.1.8 Pretura di Riviera

La Pretura di Riviera ha registrato un aumento degli incarti aperti (+98) che hanno raggiunto quota 551 (erano 453 nel 2013, 467 nel 2012, 463 nel 2011, 599 nel 2010). Degli aperti, 40 si riferivano a procedure di conciliazione (erano 50 nel 2013, 42 nel 2012, 49 nel 2011).

Gli aumenti si situano nelle procedure sommarie contenziose (+66) e sommarie non contenziose (+30).

Anche gli incarti evasi sono aumentati (+105) assestandosi a 587 (erano 482 nel 2013, 462 nel 2012, 483 nel 2011, 710 nel 2010). L'aumento di incarti evasi riguarda soprattutto le procedure sommarie non contenziose (+39) e le procedure rette dal vecchio diritto (+67).

Degli incarti chiusi, 38 erano procedure di conciliazione (erano 49 nel 2013, 34 nel 2012, 46 nel 2011).

Le pendenze segnano una diminuzione (-37), assestandosi a 219 incarti (erano 256 nel 2013, 284 nel 2012, 279 nel 2011, 304 a fine 2010) e corrispondono al 40% degli incarti aperti (57% nel 2013, 61% nel 2012 e nel 2011) e al 37% degli incarti chiusi nell'anno (53% nel 2013, 61% nel 2012, 58% nel 2011, 43% nel 2010).

Gli incarti retti dal vecchio diritto di procedura sono l'11% del totale delle giacenze (erano il 43% nel 2013 e il 46% nel 2012).

I dati segnano un chiaro miglioramento, sia dal profilo numerico (negli evasi e nelle pendenze) sia dal profilo dell'anzianità delle pendenze.

Gli auspici espressi negli anni scorsi dal Consiglio della magistratura sono, dunque stati raccolti. La situazione della Pretura appare ora buona.

1.1.2.1.9 Pretura di Mendrisio-Sud

Pure sostanzialmente stabile – nonostante una leggera diminuzione (-58) – il numero delle entrate della Pretura di Mendrisio-Sud: infatti, ha aperto 1398 nuovi incarti mentre nel 2013 gli

incarti aperti erano stati 1456 (erano 1434 nel 2012, 1336 nel 2011, 1693 nel 2010). Dei nuovi incarti 108 erano procedure di conciliazione (116 nel 2013, 130 nel 2012 e 95 nel 2011).

Gli incarti evasi sono pure leggermente aumentati (+78), raggiungendo le 1516 unità (erano 1438 nel 2013, 1422 nel 2012, 1674 nel 2011, 1659 nel 2010). Degli incarti chiusi, 121 erano procedure di conciliazione (119 nel 2013, 110 nel 2012 e 79 nel 2011).

Il numero delle giacenze è così sensibilmente diminuito rispetto al 2013 (-118), assestandosi a 426 unità (erano 544 a fine 2013, 536 a fine 2012, 528 a fine 2011, 862 a fine 2010).

In definitiva, la situazione di questa Pretura continua a migliorare e rimane buona: il numero delle giacenze corrisponde al 30% degli incarti aperti (era il 37% nel 2013 e nel 2012, il 39% nel 2011, il 51% nel 2010) e al 28% degli incarti chiusi nell'anno (era il 38% nel 2013 e nel 2012, il 31% nel 2011, il 52% nel 2010) e gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura sono il 9% del totale delle giacenze (era il 13% nel 2013 e il 25% nel 2012).

1.1.2.1.10 Pretura di Mendrisio-Nord

Sostanziale stabilità, nonostante un leggero aumento (+30), anche per le entrate della Pretura di Mendrisio-Nord che si sono assestate a quota 1255 (erano 1225 nel 2013, 1182 nel 2012, 1180 nel 2011, 1397 nel 2010). Delle entrate, 120 erano procedure di conciliazione (117 nel 2013, 110 nel 2012 e 119 nel 2011).

Anche gli incarti evasi sono aumentati (+138), raggiungendo le 1257 unità (erano 1119 nel 2013, 1331 nel 2012, 1292 nel 2011, 1337 nel 2010). Degli incarti chiusi, 117 riguardavano procedure di conciliazione (erano 120 nel 2013, 99 nel 2012 e 100 nel 2011).

Al nuovo anno sono stati riportati 458 incarti: le giacenze registrano, così, una lieve diminuzione di 9 unità (erano 467 nel 2013, 361 nel 2012, 508 a fine 2011, 620 a fine 2010).

Le pendenze corrispondono al 36% degli incarti aperti (38% nel 2013, 31% nel 2012, 43% nel 2011, 44% nel 2010) e al 36% degli incarti chiusi nell'anno (41% nel 2013, 27% nel 2012, 39% nel 2011, 46% nel 2010). Gli incarti ancora retti dal vecchio diritto di procedura si sono ridotti al 15% del totale delle giacenze (erano il 23 % nel 2013 e il 34% nel 2012).

Anche Mendrisio-Nord presenta, dunque, una buona situazione.

1.1.2.1.11 Giudicature di pace

Come visto sopra, nel 2014 le Giudicature di pace hanno, nel loro complesso, registrato una diminuzione di entrate (-809): in effetti, a fronte di 9974 incarti aperti nel 2013, nell'anno appena trascorso esse hanno avuto 9165 entrate (erano 10 174 nel 2012, 9065 nel 2011, 9211 nel 2010, 7016 nel 2009 e 7863 nel 2008).

Hanno conosciuto una diminuzione (-945) anche il numero degli incarti evasi che hanno raggiunto le 9019 unità (erano 9964 nel 2013, 10 160 nel 2012, 9781 nel 2011, 8593 nel 2010 e 7011 nel 2009).

Diminuiscono (-121), pertanto, le cause pendenti a fine 2014 che si assestano a 856 unità (erano 977 nel 2013, 975 nel 2012, 787 nel 2011, 973 nel 2010, 375 a fine 2009 e 397 a fine 2008).

Sul fronte delle entrate nel 2014 – rispetto alle entrate del 2013 – da segnalare gli aumenti registrati nelle Giudicature di pace di Paradiso (+53), Locarno (+51), Gambarogno (+49), Riviera (+31).

Di contro, 23 giudicature di pace hanno fatto segnare una diminuzione delle entrate: tra queste Balerna (-216), Lugano Ovest (-169), Vezia (-163), Lugano Est (-83), Agno (-65), Mendrisio (-58), Giubiasco (-49), Sessa (-48), Stabio (-43), Ceresio (-37), Ticino (-31), Isole (-27).

Fra quelle che hanno visto un aumento degli incarti evasi si citano Locarno (+64), Caneggio (+41) e Giubiasco (+31).

Le Giudicature di pace di Melezza e Quinto non hanno riportato alcun incarto al nuovo anno. 18 Giudicature di pace hanno registrato una diminuzione degli incarti riportati al nuovo anno:

tra queste Navegna (-156), Balerna (-89), Giubiasco (-33) e Agno (-30). Meno marcata, ma comunque da segnalare, è la riduzione riscontrata nella Giudicatura di Ticino (-17).

1.1.2.2 Tribunale delle espropriazioni (1.T39-1.T41)

Nel 2014 il Tribunale delle espropriazioni ha aperto 54 nuovi incarti (erano 52 nel 2013, 84 nel 2012, 59 nel 2011 e 134 nel 2010). Ne ha chiusi 73 (ne aveva chiusi 76 nel 2013, 84 nel 2012, 128 nel 2011 e 175 nel 2010).

Continua la diminuzione del numero delle pendenze: gli incarti giacenti a fine 2014 erano 150, rispetto ai 169 di fine 2013, ai 193 di fine 2012 e di fine 2011 e ai 262 di fine 2010.

1.1.2.3 Ministero Pubblico (1T23-1T.27)

Nel 2014 il Ministero pubblico ha aperto 11 992 incarti (+15 rispetto al 2013). Il dato conferma la sostanziale stabilità del carico di lavoro che incombe al Ministero pubblico: esso è, infatti, in perfetta linea con quelli degli anni precedenti (11 977 nel 2013, 12 238 nel 2012, 10 887 nel 2011, 11 211 nel 2010, 11 889 nel 2009, 12 076 nel 2008, 11 525 nel 2007, 11 369 nel 2006, 10 853 nel 2005, per una media annua di 11 558 unità).

Pur se registrano un aumento rispetto al 2013 (+201), anche per gli incarti evasi si può parlare ancora di sostanziale stabilità: essi raggiungono, infatti, quota 11 107 (ne erano stati chiusi 10 906 nel 2013, 11 102 nel 2012, 10 691 nel 2011, 15 879 nel 2010, 11 432 nel 2009, 10 935 nel 2008, 10 130 nel 2007, 10 483 nel 2006, 10 156 nel 2005 per una media annua di 11 301).

Al nuovo anno il Ministero pubblico ha riportato 5895 incarti (erano 5010 a fine 2013, 5002 a fine 2012, 4321 a fine 2011, 4290 a fine 2010, 5130 a fine 2009 e 5279 a fine 2008; non si considerano gli incarti sospesi, v. il rapporto del Consiglio della magistratura sul Ministero pubblico, del 30 giugno 2009) con un aumento delle giacenze (+885) riconducibile, per lo meno in parte, a un effettivo di magistrati ridotto del 10% per la quasi totalità dell'anno. Si tratta di circostanze in alcun modo addebitabili alla magistratura e al Ministero pubblico.

Nell'anno appena trascorso va rilevato, rispetto all'anno precedente, un aumento (+819) dei decreti d'accusa che si assestano a 6408 unità. Il dato è il più alto da tempo (erano 5589 nel 2013, 6232 nel 2012, 5648 del 2011, 5895 nel 2010, 5243 nel 2009, 4974 nel 2008, 4422 nel 2007, 4874 nel 2006, 4831 nel 2005 per una media annua di 5300).

Aumentano (+34) i decreti d'accusa correzionali (quelli con proposte di pena varianti fra i 3 e i 6 mesi): 397 rispetto ai 363 del 2013 (erano 276 nel 2012 e 293 nel 2011).

Dei 397 decreti d'accusa correzionali del 2014, solo 25 sono giunti al Tribunale penale cantonale a seguito di opposizione (erano 15 nel 2013 e 12 nel 2012).

Ancora una volta, il numero di atti di accusa emanati testimonia di una situazione più che stabile. Gli atti di accusa sono stati 142, un dato che rimane ampiamente in linea rispetto agli anni precedenti (erano 153 nel 2013, 136 nel 2012, 134 nel 2011, 141 nel 2010, 156 nel 2009, 178 nel 2008, 166 nel 2007, 153 nel 2006, 165 nel 2005, 183 nel 2004, 159 nel 2003, 145 nel 2002, 159 nel 2001 e 205 nel 2000 per una media annua di 160).

Degli atti di accusa emanati, 28 erano in procedura abbreviata (erano 25 nel 2013, 19 nel 2012 e 26 nel 2011).

Per il resto, 2 atti di accusa sono stati deferiti alla Pretura penale (1 nel 2013, 2 nel 2012), 65 alle assise correzionali (erano 68 nel 2013, 65 nel 2012 e 63 nel 2011) e 47 alle assise criminali (59 nel 2013, 50 nel 2012). Si ricorda che il dato non può essere paragonato a quello precedente il 2011: infatti, vengono deferiti alle assise criminali i casi in cui il procuratore pubblico intende chiedere una pena superiore ai 2 anni e non più, come prima dell'entrata in vigore del Codice di procedura penale federale, una pena superiore ai 3 anni.

Gli incarti riportati al nuovo anno (senza considerare i sospesi) corrispondono al 49% degli incarti aperti e al 53% degli incarti chiusi nell'anno. Ne deriva che, dal profilo dei dati, la situazione del Ministero pubblico può dirsi buona.

1.1.2.4 Magistratura dei Minorenni (1.T31-1.T33)

Nel 2014 l'Ufficio della magistratura dei minorenni ha visto nuovamente diminuire (-59) i nuovi incarti che si sono assestati a 866 unità (a fronte dei 925 del 2013, dei 1011 del 2012, degli 895 del 2011 e degli 867 del 2010).

Gli incarti chiusi sono aumentati (+129), rispetto al 2013 (845), fino a raggiungere quota 974 (erano 1081 nel 2012, 790 nel 2011 e 902 nel 2010).

Sono, quindi, sensibilmente diminuite le pendenze: al nuovo anno questo Ufficio ha, infatti, riportato 220 incarti (ne aveva riportati 324 nel 2014, 243 al 2013, 313 al 2012, 209 al 2011, 245 al 2010).

Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono al 25% degli incarti aperti e al 22% degli incarti chiusi nell'anno. Questi dati sono indice di una situazione molto buona.

1.1.2.5 Ufficio dei Giudici dei provvedimenti coercitivi (1.T28-1.T30)

Nei temi che erano, grosso modo, di competenza del GIAR – settore in cui l'Ufficio continua a presentare un bilancio più che positivo – sono stati aperti complessivamente 596 nuovi incarti (-27 rispetto ai 623 del 2013; -33 rispetto ai 629 del 2012; +105 rispetto ai 491 del 2011). Nel dettaglio, sono stati aperti:

- 261 incarti in tema di carcerazione (+11 rispetto ai 250 del 2013, -9 rispetto ai 272 del 2012)
- 149 incarti in materia di libertà personale (-49 rispetto ai 198 del 2013, -16 rispetto ai 165 del 2012, erano 140 nel 2011)
- 178 incarti per misure di sorveglianza postale e delle telecomunicazioni (+19 rispetto ai 159 del 2013, -14 rispetto ai 164 del 2012, erano 130 nel 2011), nessuno per misure di sorveglianza bancaria (come nel 2013 e nel 2012, era uno nel 2011)
- 6 incarti per disigillamento (erano 13 nel 2013, 16 nel 2012, 8 nel 2011)
- 1 per inchieste mascherate (erano 0 nel 2013, 2 nel 2012 e nessuno nel 2011)
- 1 per misure protettive (erano 2 nel 2013 e nel 2012, era uno nel 2011).

Al 2014 sono stati riportati soltanto 4 incarti (erano 2 nel 2013, 3 a fine 2012 e 6 a fine 2011).

Gli arresti ordinati sono stati 248 (erano 242 nel 2013, 261 nel 2012 e 201 nel 2011). Si conferma la tendenza a un assestamento verso il basso del numero di arresti: erano 267 gli arresti confermati dal giudice dell'istruzione dell'arresto nel 2010, 330 nel 2009 e 403 nel 2008.

In materia di applicazione della pena gli incarti aperti sono leggermente diminuiti (-139) raggiungendo le 1346 unità (erano 1485 nel 2013, 1453 nel 2012 e 708 nel 2011). Ne sono stati evasi 955 (erano 885 nel 2013, 826 nel 2012 e 617 nel 2011). Al 2015 ne sono stati riportati 1941 (erano 1340 a fine 2013, 724 a fine 2012, 91 a fine 2011).

L'aumento delle pendenze a fine anno è da ricondurre al tema dei collocamenti iniziali ex art. 76 CP, già sollevato negli anni scorsi. L'Ufficio ha aperto 1074 nuovi incarti (-7 rispetto ai 1067 del 2013 e -10 rispetto ai 1084 del 2012), ne ha evasi 480 (erano 448 nel 2013, 465 nel 2012 e 332 nel 2011) e ne ha riportati 1915 al 2015 (erano 1315 a fine 2013, 683 a fine 2012 e 62 a fine 2011). Questo aumento delle pendenze conferma le perplessità espresse da questo Consiglio già nei rapporti annuali 2012 e 2013 riguardo all'avvenuto trasferimento di competenze dalla SEPTEM a questo Ufficio senza un corrispondente aumento di risorse e dimostra la necessità di un potenziamento del personale.

1.1.2.6 Pretura penale (1.T35-1.T36)

Anche nel 2014 la Pretura penale è stata confrontata con un importante aumento (+150) di entrate che hanno raggiunto quota 979 (erano 829 nel 2013, 736 nel 2012 e 769 nel 2011).

Sono diminuiti (-147) gli incarti chiusi che si sono assestati a 938 unità (erano 1085 nel 2013, 892 nel 2012, 656 nel 2011 e 843 nel 2010).

Le giacenze sono leggermente aumentate (+41), assestandosi a 599 unità (erano 558 nel 2013, 814 nel 2012, 970 a fine 2011 e 857 a fine 2010).

A fronte di un forte aumento (+785) dei decreti d'accusa pretorili emessi dal Ministero pubblico (6011 unità a fronte dei 5226 nel 2013; ma erano 5956 nel 2012 e 5355 nel 2011), anche il numero delle opposizioni è notevolmente aumentato (+158, pari a un +30%) e si assesta a 675 unità (erano 517 nel 2013, 509 nel 2012, 534 nel 2011 e 710 nel 2010).

Il numero degli incarti evasi in questo settore è, rispetto al 2013, diminuito raggiungendo quota 656 (ne erano stati chiusi 689 nel 2013, 584 nel 2012, 382 nel 2011 e 532 nel 2010). Il numero degli incarti riportati al nuovo anno in questo settore è, dunque, leggermente aumentato rispetto allo scorso anno, assestandosi sulle 512 unità (erano 493 nel 2013, 665 nel 2012, 740 nel 2011 e 588 nel 2010).

Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono al 75% degli incarti aperti e al 78% degli incarti chiusi nell'anno (era il 67% e il 51% nel 2013, il 110% e il 91% nel 2012, il 126% e il 147% nel 2011).

In questo settore, dunque, si riscontra una situazione che comincia a destare qualche preoccupazione e va tenuta sotto controllo.

Per quanto riguarda le vertenze in materia contravvenzionale amministrativa – la cui procedura segue, dal 2011, quella del decreto d'accusa – risultano 291 incarti aperti nel 2014 (erano 288 nel 2013, 214 nel 2012 e 202 nel 2011). Ne sono stati evasi 263 (erano 333 nel 2013, 182 nel 2012 e 137 nel 2011), così che ne sono stati riportati 80 al nuovo anno (erano 52 nel 2013, 97 nel 2012, 65 nel 2011).

Gli incarti riportati al nuovo anno in questo settore corrispondono al 27% degli incarti aperti (era il 18% nel 2013, il 45% nel 2012, il 32% nel 2011) e al 30% degli incarti chiusi nell'anno (era il 16% nel 2013, il 53% nel 2012, il 16% nel 2011).

In questo settore, la situazione è, invece, molto buona.

1.1.2.7 Tribunale di appello (1.T1-1.T22)

Nel suo complesso, nel 2014, il Tribunale d'appello ha aperto 3832 nuovi incarti, cioè 35 incarti in meno dell'anno precedente (erano 3867 nel 2013, 3639 nel 2012, 3658 nel 2011, 3556 nel 2010, 3485 nel 2009, 3284 nel 2008, 3717 nel 2007, 3425 nel 2006, 3514 nel 2005, 3289 nel 2004, 3189 nel 2003, 4402 nel 2002, 4361 nel 2001 per una media annua di 3645 incarti).

La situazione delle entrate è diversa a seconda delle Camere/Corti. In particolare, sono aumentati gli incarti della Camera di esecuzione e fallimenti (+37), della Camera di diritto tributario (+32), della terza Camera civile (+19) e della seconda Camera civile (+14). Diminuite rispetto allo scorso anno sono, invece, le entrate del Tribunale amministrativo cantonale (-91) e della Corte di appello e di revisione penale (-43).

Complessivamente il Tribunale d'appello ha evaso 3943 incarti (+191 rispetto ai 3752 del 2013, erano 3716 nel 2012, 3472 nel 2011, 3362 nel 2010, 3496 nel 2009 e 3497 nel 2008).

L'aumento degli incarti evasi si riflette in una diminuzione (-111) degli incarti riportati al 2015 (sono 2305; erano 2412 a fine 2013, 2341 a fine 2011, 2144 a fine 2010, 1952 a fine 2009 e 1954 a fine 2008).

Sul fronte dei ricorsi al Tribunale federale, la situazione è ancora una volta più che confortante. Nel 2014, sono state impugnate complessivamente 359 sentenze emanate dal Tribunale d'appello (erano 322 nel 2013, 426 nel 2012, 321 nel 2011, 293 nel 2010, 337 nel 2009). Sempre nello scorso anno, l'Alta Corte ha evaso 323 ricorsi riguardanti vertenze ticinesi (che si riferiscono anche a ricorsi inoltrati prima del 2014) accogliendone (parzialmente o integralmente) 24, pari al 7.5% dei decisi (i ricorsi accolti nel 2013 erano 37, pari al 10% dei decisi; nel 2012 erano 29, pari all'8% dei decisi; nel 2011 erano 38, pari al 12% dei decisi; nel 2010 erano 50 i ricorsi accolti, pari al 15% dei decisi).

1.1.2.7.1 Sezione civile

Le entrate della **prima Camera civile del Tribunale d'appello** si sono confermate sulle cifre rilevate nello scorso anno, dopo la costituzione della Camera di protezione cui è stata attribuita la competenza in questo settore. Nel 2014, infatti, ha aperto 111 incarti (erano 110 nel 2013).

Il numero degli incarti chiusi ha conosciuto una diminuzione (-28): la Camera ha chiuso 124 incarti a fronte dei 152 del 2013 (ne aveva chiusi 205 nel 2012, 164 nel 2011, 172 nel 2010, 175 nel 2009, 192 nel 2008, 185 nel 2007, 141 nel 2006, 168 nel 2005, 132 nel 2004, 160 nel 2003, 167 nel 2002 per una media annua di 165). Il dato viene spiegato dal presidente della prima Camera civile con l'impegno di un giudice ordinario a favore della Camera di esecuzione e fallimenti a partire dal gennaio 2014 (resosi necessario a seguito del decesso del presidente di tale Camera), con l'avvicendamento del terzo giudice entrato in carica il mese di agosto 2014 e con l'assenza di una vicecancelliera.

Leggermente diminuiti (-14) sono gli incarti giacenti a fine anno che hanno raggiunto quota 169 unità (erano 182 nel 2013, 273 a fine 2012, 310 a fine 2011, 283 a fine 2010, 287 a fine 2009, 242 a fine 2008).

Tuttavia, le pendenze rappresentano ancora il 153% delle entrate (erano il 165% nel 2013, il 162% nel 2012 e nel 2011), rispettivamente il 136% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 120% nel 2013, il 133% nel 2012 e il 189% nel 2011).

La situazione rimane ancora preoccupante: sgravata da tutte le cause in materia di protezione e ritornata ora a organico completo, la prima Camera civile dovrà, nel 2015, intensificare gli sforzi per ridurre le giacenze.

La situazione delle entrate della **seconda Camera civile del Tribunale d'appello** è ritornata ai livelli del 2012: infatti, ha aperto 226 nuovi incarti, segnando un aumento di 14 unità (erano 212 nel 2013, 225 nel 2012, 227 nel 2011, 249 nel 2010, 250 nel 2009, 273 nel 2008, 279 nel 2007 e 235 nel 2006, per una media annua di 243).

La Camera ha chiuso 213 incarti (ne aveva chiusi 228 nel 2013, 250 nel 2012, 242 nel 2011, 229 nel 2010, 248 nel 2009 e 270 nel 2008). Le giacenze sono, così, aumentate raggiungendo quota 186 (erano 171 nel 2013, 183 nel 2012, 208 nel 2011, 246 nel 2010, 226 nel 2009, 224 nel 2008, 218 nel 2007). Esse corrispondono all'82% degli incarti aperti (erano l'80% nel 2013, l'81% nel 2012, il 91% nel 2011 e il 98% nel 2010) e all'87% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 75% nel 2013, il 73% nel 2012, l'85% nel 2011 e il 107% nel 2010).

La situazione inizia a destare qualche preoccupazione e va tenuta sotto controllo.

La **terza Camera civile del Tribunale d'appello**, ha aperto, quale istanza cantonale unica, 26 (+12) nuovi incarti (erano 14 nel 2013, 10 nel 2012 e 14 nel 2011) e ne ha evasi 14 (erano 9 nel 2013, 16 nel 2012 e 12 nel 2011). Al nuovo anno ne ha riportati 38 (erano 26 nel 2013).

Quale autorità di secondo grado ha aperto 118 nuovi incarti (erano 111 nel 2013, 106 nel 2012 e 96 nel 2011). Ne ha evasi 114 (erano 94 nel 2013, 112 nel 2012 e 73 nel 2011). Al nuovo anno ne ha riportati 38 (erano 34 nel 2013, 17 nel 2012 e 23 nel 2011).

Gli incarti riportati al nuovo anno corrispondono al 53% degli incarti aperti (era il 48% nel 2013, il 33% nel 2012) e al 59% degli incarti chiusi (era il 58% nel 2013 e il 30% nel 2012).

Va segnalato, tuttavia, che il presidente di questa Camera si è assunto parte dell'onere di lavoro della Camera esecuzione e fallimenti (dopo il decesso del suo presidente).

La situazione è, dunque, sotto controllo.

Rispetto al 2013, nell'anno appena trascorso la **Corte di appello e di revisione penale** ha visto diminuire sensibilmente le entrate: il numero degli incarti aperti è, infatti, passato da 262 (2013) a 219 incarti. Diminuiti sono sia gli incarti in provenienza dal Tribunale penale cantonale (-22) sia quelli in provenienza dalla Pretura penale (-22). Ricordato come dal 2011

in poi le entrate andassero sempre aumentando (si era passati dai 141 del 2011, ai 193 del 2012 e ai 262 del 2013), occorrerà attendere per capire se questo dato può considerarsi il primo segno di una stabilizzazione.

Gli incarti evasi hanno conosciuto un buon aumento (+21), ciò che ha permesso alla Corte di diminuire sensibilmente gli incarti riportati al nuovo anno: dai 103 di fine 2013 si è, infatti, passati ai 67 di fine 2014.

Le pendenze rappresentano, quindi, il 31% delle entrate (erano il 39% nel 2013, il 38% nel 2012) e il 26% (erano il 44% nel 2013, il 46% nel 2012) degli incarti evasi. Si tratta di un risultato molto buono, considerato anche che soltanto 5 degli incarti pendenti a fine dicembre sono stati introdotti nel 2013.

La **Camera civile dei reclami** ha visto un aumento delle entrate: infatti, ha aperto 66 nuovi incarti (erano 54 nel 2013, 65 nel 2012 e 77 nel 2011). Ha evaso 59 pratiche (erano 45 nel 2013, 67 nel 2012 e 91 nel 2011). Nonostante l'aumento degli incarti evasi (+14, pari al +31%), le maggiori entrate (+12, pari a un +22%) registrate non hanno permesso di ridurre le giacenze, che sono lievemente aumentate (+7, pari a un +17%), assestandosi a 48 unità (erano 41 nel 2013, 32 a fine 2012 e 34 a fine 2011).

Le pendenze rappresentano, quindi, il 72% delle entrate e l'81% degli incarti evasi.

La situazione, pur in sé non preoccupante se riferita ai numeri assoluti, esige uno sforzo volto alla riduzione delle pendenze.

La **Camera di esecuzione e fallimenti** ha aperto 396 nuovi incarti (erano 359 nel 2013, 349 nel 2012 e 334 nel 2011). Le entrate nel settore delle procedure di vigilanza si sono assestate a 140 unità (erano 131 nel 2013, 136 nel 2012 e 108 nel 2011). Sono di nuovo aumentate (+28), raggiungendo le 256 unità, le entrate nel settore delle procedure ricorsuali giudiziarie (erano 228 nel 2013, 213 nel 2012 e 226 nel 2011).

Complessivamente, gli incarti evasi sono stati 355 (erano 352 nel 2013, 353 nel 2012 e 311 nel 2011). Pertanto, aumentano (+41) gli incarti riportati al 2015, che si assestano a 88 unità (erano 48 nel 2013, 40 a fine 2012 e 44 a fine 2011). Le pendenze rappresentano il 22% delle entrate (erano il 13% nel 2013 e l'11% nel 2012) e il 24% degli incarti evasi (erano il 13% nel 2013 e l'11% nel 2012).

Ancora una volta, dunque, la Camera ha saputo far fronte a un carico di lavoro nuovamente aumentato, presentando un bilancio più che buono.

La **Camera di protezione**, al suo secondo anno di attività, ha aperto 219 nuovi incarti, facendo segnare un aumento di 10 unità rispetto ai 209 del 2013, ritenuto che dei 288 incarti complessivamente aperti nel 2013, 50 erano stati ereditati dalla prima Camera civile del Tribunale d'appello e 29 provenivano dalla sciolta (a fine 2012) Autorità di vigilanza sulle tutele e sulle curatele.

Ne ha chiusi 223 (di cui 207 a giudice unico; erano 215 gli incarti evasi nel 2013).

A fine 2014 gli incarti pendenti assommavano a 70 (erano 73 nel 2013). Le pendenze rappresentano il 32% delle entrate e il 31% degli incarti evasi, a dimostrazione della buona gestibilità della Camera, anche se le cifre hanno ampiamente superato le previsioni del Consiglio di Stato, che quantificava l'afflusso in 150 incarti l'anno.

Nel complesso, la Camera di protezione presenta una buona situazione.

1.1.2.7.2 Sezione di diritto pubblico

Confermando la tendenza degli anni precedenti, nel 2014 il **Tribunale cantonale delle assicurazioni** ha aperto 658 nuovi incarti (erano 664 nel 2013, 753 nel 2012, 805 nel 2011, 857 nel 2010, 859 nel 2009, 780 nel 2008, 1045 nel 2007, 908 nel 2006, 899 nel 2005, 737 nel 2004). Gli incarti evasi sono leggermente diminuiti (-22) attestandosi a 659 unità (erano 681 nel 2013, 767 nel 2012, 834 nel 2011, 821 del 2010 e 917 nel 2009).

Sostanzialmente stabili (-3) sono gli incarti riportati al nuovo anno che si assestano a 319 unità (erano 322 nel 2013, 338 nel 2012, 352 a fine 2011, 381 unità a fine 2010, 345 a fine 2009 e 403 a fine 2008).

Il tribunale continua a far segnare un buon risultato, in particolare avuto riguardo al rapporto fra incarti pendenti e incarti aperti, rispettivamente chiusi nell'anno: le pendenze sono il 48% degli incarti aperti (erano il 48% nel 2013, 45% nel 2012, 43% nel 2011, 44% nel 2010) e il 48% degli incarti chiusi nell'anno (erano il 47% nel 2013, 44% nel 2012, 42% nel 2011, 46% nel 2010).

La **Corte dei reclami penali** ha visto una lieve diminuzione (-16) delle entrate che si sono attestate a 445 unità (erano 461 nel 2013, 490 nel 2012 e 419 nel 2011). È aumentato rispetto al 2013 (+59) il numero degli incarti evasi che hanno raggiunto le 476 unità (erano 417 nel 2013, 494 nel 2012, 409 nel 2011). Gli incarti pendenti a fine anno sono quindi diminuiti (-31), passando da 113 a 82 unità (erano 68 nel 2012, 73 nel 2011). Il risultato d'esercizio è positivo ritenuto come le giacenze corrispondano al 18% degli incarti entrati (erano il 24 nel 2013, il 14% nel 2012) e al 17% degli incarti chiusi (erano il 27% nel 2013, il 14% nel 2012).

La Corte presenta, dunque, un risultato molto buono.

Per il secondo anno consecutivo, la **Camera di diritto tributario** ha registrato un significativo aumento (+32) dei nuovi incarti che hanno raggiunto le 345 unità (erano 313 nel 2013, 272 nel 2012). Anche gli incarti evasi sono aumentati sensibilmente (+41) sino a toccare le 305 unità (erano 264 nel 2013, 208 nel 2012). Nonostante l'aumento degli incarti evasi, quelli riportati al 2015 si assestano a 260 unità (erano 220 nel 2013, 171 nel 2012). Le pendenze rappresentano, quindi, il 75% delle entrate (erano il 70% nel 2013, 63% nel 2012) e l'85% (erano l'83% nel 2013, il 82% nel 2012) degli incarti evasi. Visto l'aumento degli incarti pendenti (+40), la situazione della Camera inizia a destare qualche preoccupazione.

Nel 2014 il **Tribunale cantonale amministrativo** ha visto diminuire in modo importante (-91) le entrate che si sono assestate a 531 unità (erano 622 nel 2013, 553 nel 2012, 768 nel 2011, 842 nel 2010). Gli incarti evasi sono aumentati (+72) raggiungendo le 687 unità (erano 615 nel 2013, 608 nel 2012, 632 nel 2011, 597 nel 2010, 594 nel 2009 e 545 nel 2008).

Gli incarti riportati al nuovo anno sono diminuiti (-154), assestandosi a 781 unità (erano 935 nel 2013, 927 nel 2012).

Nonostante questa diminuzione, la situazione della Camera rimane preoccupante poiché le pendenze rappresentano ancora il 147% delle entrate nell'anno (erano il 150% nel 2013, il 168% nel 2012, il 128% nel 2011, il 99% nel 2010) e il 114% degli incarti chiusi (erano il 152% nel 2013 e nel 2012, erano il 155% nel 2011).

Si spera che il buon risultato annuale – unitamente agli effetti riconducibili al potenziamento di cui al messaggio n. 6715, del 28 novembre 2012 – sia d'auspicio per giungere nei prossimi anni a un ulteriore e consistente abbattimento degli incarti ancora pendenti.

1.1.2.7.3 Tribunale penale cantonale

Il Tribunale penale cantonale ha aperto, nello scorso anno, 170 nuovi incarti. Il dato resta in linea con la media (163 entrate) degli anni precedenti (erano 165 nel 2013, 147 nel 2012 e 133 nel 2011, 154 nel 2010, 166 nel 2009, 183 nel 2008, 174 nel 2007, 162 nel 2006, 169 nel 2005, 174 nel 2004).

Sempre nella media calcolata sui 10 anni precedenti (165), ne ha chiusi 155 (erano 170 nel 2013, 160 nel 2012, 115 nel 2011, 170 nel 2010, 184 nel 2009 e 168 nel 2008, 220 nel 2007, 169 nel 2006, 161 nel 2005, 129 nel 2004).

Le giacenze a fine periodo segnano un aumento (+15) rispetto all'anno scorso: gli incarti passati al 2015 sono 111 (erano 96 nel 2013, 101 nel 2012, 114 nel 2011, 96 a fine 2010, 112 a fine 2009 e 130 a fine 2008).

Il numero delle giacenze a fine 2013 rappresenta il 65% degli incarti aperti (era il 58% nel 2013, il 69% nel 2012, l'86% nel 2011, il 64% nel 2010) e il 71% degli incarti chiusi (era il 56% nel 2013, il 63% nel 2012, il 99% nel 2011, il 56% nel 2010).

Il Tribunale penale cantonale presenta, dunque, una situazione non preoccupante.

1.2 Relazione del Presidente del Tribunale di appello (1.T1-1.T22)

1.2.1 Considerazioni generali

All'inizio dell'anno il Tribunale d'Appello è stato funestato dall'improvvisa scomparsa del giudice Francesco Pellegrini. Uomo serio e impegnato, fine giurista e dalle notevoli qualità umane, è stato attivo dapprima presso le Camere civili, in seguito quale presidente della Corte di cassazione e di revisione penale e infine quale presidente della Camera di esecuzione e fallimenti. A lui vada un pensiero di riconoscenza per tutto quanto ha fatto per l'intero Tribunale, di cui è stato, per un biennio, pure presidente.

Nel 2014 l'organico dei giudici del TA è stato completato dapprima con l'elezione di Amos Pagnamenta, già procuratore pubblico, avvenuta il 14 febbraio 2014, il quale è stato assegnato al TPC e dal collega Luca Grisanti, entrato in carica il 2 agosto 2014 che è stato assegnato alla prima Camera civile.

L'andamento del TA, nel 2014, è stato caratterizzato da un complessivo aumento delle procedure evase: a fronte di un aumento complessivo di 84 incarti (6248 incarti da decidere nel 2014 rispetto ai 6164 da decidere nel 2013), ne sono stati evasi 191 in più, e meglio 3943 incarti decisi nel 2014 rispetto ai 3752 decisi nel 2013.

Detto che i numeri, da soli, offrono una scarsa visione dell'insieme dei carichi di lavoro del Tribunale, ci si limita a rilevare come le cifre denotano un costante aumento delle entrate e delle uscite, segno che il TA continua, nonostante tutto, ad assicurare un buon servizio.

Con l'approvazione del messaggio n. 6532 del 21 settembre 2011 concernente la modifica dell'art. 42 cpv. 1 LOG (cfr. in particolare il rapporto 26 marzo 2014 sul Messaggio), il Gran Consiglio ha aumentato il numero dei Giudici supplenti di 15 unità portandolo a 27. Si è tratta della più importante riforma adottata nel corso del 2014. In una prima fase sono stati eletti, il 13 ottobre 2014, otto nuovi giudici supplenti, attribuiti alla seconda Camera civile (2), alla prima Camera civile (1), alla Camera di protezione (1), alla Corte di appello e di revisione penale (2), alla Camera di diritto tributario (1) e al Tribunale penale cantonale (1), mentre prossimamente il Parlamento procederà alla completazione con l'elezione di 12 nuovi giudici supplenti.

La nota più dolente è caratterizzata dal costante e inesorabile sovraccarico, ormai oltre il limite di guardia della cancelliera, alla quale sono stati attribuiti sempre maggiori compiti (vedasi ad esempio la gestione del personale che è stata trasferita, assieme alla nomina, dall'esecutivo al Tribunale) senza assegnarle la ben che minima risorsa supplementare. Prossimamente dovranno essere varati i regolamenti sull'esame di notariato e sull'attuazione della nuova LN che entrerà in vigore il 1° luglio 2015, compito questo che non potrà essere affidato alla cancelliera ma dovrà essere attribuito a un giudice supplente, si spera, con conoscenze specifiche nell'ambito del notariato. Per quando concerne i singoli settori si rinvia alle relazioni dei rispettivi presidenti.

1.2.2 Rogatorie

Anno	2014
Rogatorie introdotte	957
Rogatorie evase	946

1.2.3 Camera per l'avvocatura e il notariato–Commissione per l'avvocatura–Commissione di disciplina degli avvocati

A titolo di premessa occorre rilevare che gli incarti della Commissione per l'avvocatura, della Commissione di disciplina degli avvocati e della Camera per l'avvocatura e il notariato sono tutti registrati sotto lo stesso numero (inc. 18), ragione per la quale l'attribuzione delle 277 nuove entrate alle rispettive Camere/Commissioni è stata effettuata manualmente.

Nell'anno appena trascorso la Commissione per l'avvocatura, che si occupa esclusivamente di questioni attinenti agli avvocati, ha aperto 203 nuovi incarti, costituiti da 98 iscrizioni all'alunnato giudiziario e alla pratica legale, 31 iscrizioni nel Registro cantonale degli avvocati, 13 iscrizioni all'Albo degli avvocati membri degli Stati membri dell'UE, 54 ammissioni agli esami, 7 decisioni varie (svincolo dal segreto, costituzione studio legale in SA). 25 procedimenti sono stati aperti dalla Commissione di disciplina degli avvocati, che li gestisce autonomamente tramite il suo presidente, avv. Brenno Canevascini, la registrazione e fatturazione finale competendo al Tribunale d'appello e in specie alla Commissione per l'avvocatura.

La Camera per l'avvocatura e il notariato, che si occupa esclusivamente dei notai, ha aperto 49 nuovi incarti, di cui 14 iscrizioni alla pratica notarile, 16 ammissioni agli esami e 19 decisioni varie (sanatorie, autorizzazioni a trasmettere testamenti, sostituzioni di cauzioni notarili o tabellionati, svincoli dal segreto professionale).

1.2.4 Consiglio di disciplina notarile

Il Consiglio di disciplina notarile ha registrato 13 nuovi incarti oltre ai 6 riportati dall'anno precedente, e ne ha evasi 11 grazie soprattutto alla collaborazione con il giudice Charles Jaques che, per alcuni mesi, ha messo a disposizione del Consiglio il suo vicecancelliere Edy Cassina. Gli incarti riportati all'anno successivo sono 8.

1.2.5 Consiglio di moderazione

Il Consiglio di moderazione ha riportato 2 ricorsi all'anno successivo.

1.3 Ministero pubblico (1.T23-27)

I dati statistici del 2014 evidenziano i seguenti elementi quantitativi:

- il numero dei nuovi procedimenti aperti (11'992) e delle nuove rogatorie (306) è in linea con quello degli anni precedenti, con un aumento più pronunciato nel settore finanziario.
- il numero dei procedimenti evasi è pure leggermente aumentato (11'107 incarti contro 10'906) per effetto di un incremento delle accuse (6'150 tra DA e AA contro 5'859 nel 2013).
- ciò nonostante, i procedimenti attivi (esclusi quelli sospesi) sono aumentati a 5'895 (da 5'010 nel 2013).

Tale risultato ha potuto essere conseguito malgrado una riduzione del 10% dei magistrati per la quasi totalità dell'anno e sempre in attesa dei potenziamenti amministrativi richiesti a partire dal rendiconto 2010.

1.4 Ufficio del Giudice dei provvedimenti coercitivi (1.T28-1.T30)

I dati statistici relativi al 2014 non registrano variazioni di rilievo (in nessuna voce specifica) per rapporto a quelli degli anni precedenti, in particolare a quelli del 2013. Quindi, non vengono formulate considerazioni aggiuntive (tantomeno correttive) a quelle esposte nel rendiconto 2013.

Quanto agli incarti “pendenti al 31.12.2014”, l’unico dato che merita commento è quello relativo ai collocamenti iniziali (1915). Pur considerando che in tale numero sono compresi anche gli ordini d’arresto / accompagnamento pubblicati su RIPOL (che, di fatto, figurano come “inevasi” nella statistica, ma che non potranno esserlo fino all’eventuale arresto), è innegabile che l’entità è rilevante, pur trattandosi, nella quasi totalità, di condanne mediante DA (a pene pecuniarie o multe ex art. 42 cpv. 4 CP).

La problematica (rapporto entrate/uscite e conseguenti pendenze) era già stata segnalata nei rendiconti del 2013 e 2012. Era pure stata indicata una possibile soluzione, ovvero l’inserimento in organico (e relativa assunzione) di un secondo segretario giudiziario; da finanziare (perlomeno in parte) mediante la “ristrutturazione” della cancelleria così come indicato nel rendiconto 2013. Nonostante tale ristrutturazione sia stata portata a termine nel 2014 e nonostante l’appoggio del CdM, la Divisione ha risposto negativamente alla richiesta formulata da questo Ufficio con scritto 22 maggio 2014. Pertanto, il problema dei “pendenti” a questo titolo, non pare destinato a risolversi, né a breve né a medio termine.

1.5 Magistratura dei minorenni (1.T31-1.T33)

1.5.1 Attività della Magistratura dei minorenni

Gli incarti aperti nel 2014 dalla Magistratura dei minorenni sono stati 866, mentre gli incarti chiusi sono stati 974.

La situazione degli arretrati è migliorata, registrando a fine 2014 220 incarti pendenti (la media per il periodo 2003-2014 è di 510). La situazione dei pendenti è comunque peggiorata rispetto al 2010 (con 209 incarti pendenti), a seguito del maggior onere di lavoro dovuto all’introduzione dei nuovi codici di procedura penale (CPP e PPMIn) che comportano una maggiore complessità procedurale.

Nel corso dell’anno abbiamo tenuto 345 udienze (la media per il periodo 2006-2014 è di 432) nelle sedi di Bellinzona, Locarno e Lugano. Nel numero delle udienze vengono computate pure quelle di conferma dell’arresto, di verifica e di aggiornamento delle misure di protezione. L’interrogatorio / dibattimento è un momento di grande importanza poiché permette di conoscere il minore, prestando particolare attenzione alle sue condizioni di vita, alla sua situazione familiare nonché alla sua personalità in divenire.

Nell’anno in rassegna sono state pronunciate 666 condanne a cui vanno aggiunti 179 abbandoni, 16 procedure trasmesse ad altre autorità fuori Cantone e 113 incarti congiunti, per un totale di 974 incarti chiusi.

Abbiamo inoltre proposto alcuni tentativi di mediazione penale.

Il bisogno di un adeguamento del personale amministrativo rimane.

L’attività relativa all’esecuzione delle pene e delle misure rappresenta una quota considerevole dell’attività complessiva. Si tratta di un compito molto impegnativo per tutti i collaboratori. Per l’esecuzione delle pene di prestazione personale abbiamo stabilito rapporti di collaborazione stretta e indispensabile con diversi comuni e enti privati, ai quali va il nostro ringraziamento.

Il Servizio educativo minorile collabora strettamente con i magistrati. Nel corso dell’anno ha preso a carico diversi mandati d’inchiesta in merito alla situazione personale di minorenni in

difficoltà. Sono state inoltre attribuite agli educatori 22 nuove misure di sorveglianza e sostegno educativo. Nell'anno in rassegna ci sono poi stati 2 collocamenti in istituto quale misura protettiva cautelare. Alla fine del periodo risultano seguiti 60 minori da parte degli educatori del servizio.

Nell'ambito della competenza di promozione e vigilanza di iniziative di protezione della gioventù (prevista dall'art. 4 della Legge sull'organizzazione delle autorità penali minorili LOAPM) abbiamo partecipato a una ventina di incontri di formazione, informazione e discussione con autorità (inter-)cantonali, comunali, con scuole (USI, SUPSI, Scuole medie, Scuole medie superiori, Scuole professionali), con gruppi di genitori e di minori. La Società svizzera di diritto penale minorile ha tenuto il congresso annuale a Lugano dal 17 al 19 settembre 2014 con 225 partecipanti (la massima di sempre) provenienti da tutta la Svizzera e dall'estero. Il tema dei lavori è stato "La famiglia: una risorsa o un impedimento nel diritto penale minorile". Il congresso è stato organizzato da questa magistratura con il sostegno del Dipartimento delle istituzioni e della Città di Lugano.

Il magistrato dei minorenni è vicepresidente dell'Association Latine des juges des mineurs e del Consiglio della Fondazione Pro Juventute. La sostituta magistrata dei minorenni è membro di comitato della Società svizzera di diritto penale minorile.

L'impegno di tempo per assolvere i numerosi oneri amministrativi, che sfuggono anch'essi al rendiconto statistico e che competono al magistrato dei minorenni nella sua qualità di funzionario dirigente, quali la gestione e la rappresentanza dell'ufficio, la gestione del personale, il controllo della contabilità, è notevole, per cui viene svolto in condizioni difficili.

1.5.2 Evoluzione della delinquenza minorile

Nel 2014 il numero dei procedimenti aperti nei confronti di minorenni è stato di 866. Questo valore si discosta dalla media annuale per il periodo 2000-2014 che è di 1'061 procedimenti penali aperti. I dati statistici vanno esaminati con prudenza, anche se per il 6° anno consecutivo i dati sono inferiori alla media degli ultimi 15 anni.

La criminalità minorile continua ad essere caratterizzata principalmente dai reati puniti dal Codice penale (30%), dalla Legge sulla circolazione stradale (26%) e dalla Legge federale sugli stupefacenti (32%).

Per quanto attiene ai reati contro l'integrità personale constatiamo una situazione in diminuzione rispetto all'anno precedente (10 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2003-2014 di 38). Per i reati contro il patrimonio osserviamo una diminuzione delle condanne, in particolare per furto e danneggiamento (120 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2003-2014 di 177). Risultano pure in diminuzione le condanne per delitti contro l'onore e la libertà personale, 30 nel 2014 rispetto alla media 2011-2014 di 36. Le infrazioni alla Legge sulla circolazione stradale sono superiori alla media decennale (185 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2003-2014 di 163). I procedimenti relativi alle infrazioni e contravvenzioni alla Legge federale sugli stupefacenti sono aumentati (233 decisioni nell'anno in rassegna rispetto alla media 2003-2014 di 171).

Ventisette sono state le carcerazioni preventive ordinate. La detenzione preventiva avviene al carcere giudiziario "La Farera" a Cadro. In totale sono state eseguite 229 giornate di carcerazione preventiva, la media di presenze è di 0.63 minori al giorno. Non vi sono stati minorenni presso le strutture carcerarie nel corso di 245 giorni.

I minorenni detenuti vengono seguiti durante questa delicata fase dagli agenti di custodia nonché dal personale del Servizio educativo minorile e da quello sanitario; sono inoltre obbligati a frequentare la scuola interna.

Nove sono state le opposizioni interposte a decreti d'accusa, di cui due sono in fase di istruzione presso questa magistratura, cinque sono state ritirate, mentre per una non

sussisteva la legittimazione attiva. Due sono pendenti al Tribunale dei minorenni. Il Tribunale dei minorenni è stato inoltre chiamato a giudicare la modifica di due misure di protezione. La Corte dei reclami penali ha accolto un reclamo. Alla fine del corrente anno vi erano due pendenze presso il Tribunale per i minorenni.